

IMMAGINE DI CITTÀ ROMA

I transessuali e i loro clienti. Così fino all'alba le automobili intasano i quartieri. E la prostituzione «classica» cambia. La storia di Sabrina «Venni in Italia perché avevo paura. Ma anche qui ci sono giorni...»



I viali della Roma notturna sono popolati quasi esclusivamente dai transessuali e dai loro clienti

Fantasma della notte. La metropoli e i nuovi «mercati» del sesso

È una Roma diversa quella che si riflette negli occhi scuri di Sabrina: una Roma notturna, rovesciata, piena d'ombre, di sussulti, di fantasmi, rischiarata dai fari delle automobili che passano lente sui Lungotevere, cariche di ragazzi. «Mi piace questa città. La mia seconda patria, dopo l'Argentina. Cambierei lavoro, certo. Non è una vita speciale quella che cerco: una vita che non mi costringa a nascondermi».

EUGENIO MANCA

ROMA. È bella Roma, vista dalla collina Fleming. Di qua c'è il verde di Villa Ada, di là Monte Mario con le sue antenne ritte nel cielo, più giù le anse rotonde del Tevere, appena increspate dalle canoe dei vogatori. Giunge attenuato quasi l'urlo incessante dell'Olimpica. Sembra quasi una città composta, ordinata, gentile, a osservarla da lontano. Dal terrazzo di via Rocca-guardata spesso, la luce ormai estiva, il sole, il caldo, le rammentano un'altra città, la sua, Buenos Aires. Ne manca da undici anni, ma non la rimpiange. Ha nostalgia della famiglia, invece. Rivede suo padre, ferroviere, morto qualche anno fa, e sua sorella, e sua madre; soprattutto sua madre, che sorride mentre lavora all'uncinetto con accanto un bambino che dipinge. A Sabrina è sempre piaciuto dipingere, già da prima della scuola d'arte.

E dunque la Spagna, poi Parigi, poi Zurigo, poi ancora Parigi, poi Milano. E adesso Roma, da un anno e mezzo, in questa casa minuscola ma piena di sole, con un gatto guardingo sulla moquette rosa e quadri naïf alle pareti. Qualche libro di storia, qualche cd di musica barocca, qualche «mossa» di pittura, qualche puntata in Toscana, verde e ondulata come l'indimenticabile regione di Cordoba. Senza paura, ormai? Sì, senza paura. Di giorno, almeno. Quelli che incontra sono gentili, educati, magari dicono qualche parola di troppo, ma non fa niente. La notte però è diverso, la violenza si vede. Ci sono notti che a Roma c'è da aver paura. Il venerdì o il sabato, per esempio, quando arrivano sul Lungotevere quelle macchine piene di ragazzi. Escono in cinque o sei, spavaldi, aggressivi, si sentono in diritto di toccare, di insultare, di sputare... Una volta le hanno lanciato un'arancia con una lametta confitta nella scorza... Sicché il venerdì e il sabato Sabrina «non scende»: o, se lo fa, non lo fa alle undici ma più tardi, quando la notte un po' è sbollita. Scuote il viso affilato stringendosi nella blu-sa di seta amaranto. Dice: «Avranno anche le loro ragioni, non lo so, ma per me è come stare al giardino zoologico. Passano, ripassano... A me non è mai piaciuto il giardino zoologico, neanche da piccola. Come fa un elefante, una tigre, un animale a stare rinchiuso in una gabbia, lui che può correre libero per decine di chilometri?». All'Eur e alla Piramide le



colombiane. Al Villaggio Olimpico, al Flaminio, sulla Cristoforo Colombo le argentine. In via Padre Smerla, al Mattatoio, sui Lungotevere le brasiliane. Al Foro Italo, alla Farnesina, in via Venti Settembre le italiane. Altre ancora, di etnia imprecisata - forse creole, forse nordafricane, forse mediterranee continentali - distribuite qua e là, dall'Appia all'Ardeatina, da Trastevere a San Paolo. I fari delle automobili, di notte, rischiarano a Roma una offerta ed una onomatopoeia sessuale del tutto nuove rispetto al passato. Pressoché invisibile la prostituzione femminile, per nulla scomparsa ma quasi interamente esercitata all'interno di luoghi protetti; limitata a pochi tradizionali punti d'incontro (Monte Caprino, Valle Giulia, Piazza dei Cinquecento) o a spaziali «club» e discoteche. La prostituzione omosessuale maschile; i viali della Roma notturna sono or-

mai popolati quasi esclusivamente da transessuali. Da transessuali e da clienti di transessuali. L'alta concentrazione in alcune aree, la disinvolta esibizione del nudo integrale, i timori di contiguità della condizione prostituita con quella di tossicodipendenza e di sieropositività all'Hiv, tutto questo non di rado suscita proteste, azioni dimostrative, vibranti richieste di «bonifica morale». È accaduto nella capitale, pochi mesi fa, alle spalle dello stadio Flaminio, sotto forma di fiaccolata propiziatoria, cui si sono accompagnati il blocco stradale, reiate da parte delle forze dell'ordine, perfino il sequestro di automobili appartenenti ad alcuni più o meno occasionali frequentatori dei vicoli.

Ricerchare le ragioni che muovono offerta e domanda di un mercato così fiorente, è cosa che attiene a una radiografia più che a una immagine di città; e richiederebbe una accurata indagine psicosociale piuttosto che una sommaria ricognizione giornalistica. Una coincidenza di osservazioni consente tuttavia di affermare che quella transessuale - nella capitale come altrove - si configura ormai come un'offerta autonoma e differenziata sul mercato del sesso: non più succedanea di quella femminile classica, né dissimulatrice di preminenti pulsioni omoerotiche, e neppure soltanto indicativa di un bisogno di effimera trasgressione. Tutto questo c'è, si mescola e s'incrocia, ma pare insufficiente a dar conto del sovrappopolamento dei luoghi. Ci deve essere qualcosa di più, qualcosa d'altro se a mezzanotte - a Roma come a Bologna, a Torino come a Napoli - gli crocevia s'intasano più che a mezzogiorno.

Ricerca di sesso estremizzata, azzarda Aspe, l'agenzia del «Gruppo Abele», in una sua inchiesta recentissima sui temi della prostituzione. E riferisce il giudizio di Roberta Tatafiore, giornalista, ex direttrice del periodico *Luciella*, secondo cui la «donna e basta» tenderebbe a divenire «residuale» in un mercato nel quale il cliente, anche lui, soprattutto lui, è cambiato. Pur restando ampia la fascia che si indirizza verso la prostituta tradizionale con richieste tradizionali, vale a dire «veloce consumazione del rapporto con la donna bianca, figura ben conosciuta nell'immaginario maschile, che esibisce una sessualità prevedibile», cresce fortemente - per un'altra fascia di clientela, alla ricerca di un'offerta più particolare ed esotica - l'ambiguità sessuale, sciame sismico del terremoto che ha squassato rapporti e ruoli, rivale maschile, voglia d'esplorazione, solitudine, maturità, regressione: densamente e variamente popolato - di



vitanti, allegre. Un mondo di festa. Ti guardano e non pensano che questa è solo una facciata, che la sera quando metti la testa sul cuscino, il più delle volte dici: mamma mia, come è stata difficile questa giornata...

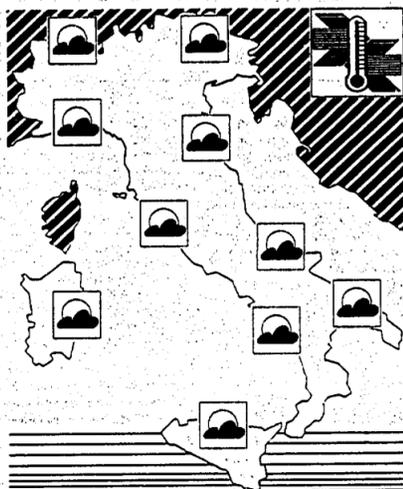
«Lei mi domanda quale considerazione ho del mio lavoro. Non ne sono orgogliosa, se è questo che vuole sapere. Non me ne vanterò coi miei nipoti. Ma non l'ho scelto io: mi pesa, come un destino. Una prostituta forse lo sceglie, il suo lavoro, una transessuale no. Di gratificante non ha nulla, se non la parte economica che ti consente di vivere e anche di appagare la tua vanità. Vorrei però che la gente lo rispettasce come un lavoro onesto, dignitoso. Non sembra anche a lei che sia troppo costringere qualcuno a fare un lavoro, magari servirsene di notte e poi disprezzarlo di giorno?». «Del resto che cos'altro può fare una "trans"? Lei va a cercare un impiego qualunque. Si presenta, le aprono la porta, la fanno accomodare, magari le fanno anche qualche complimento. Sabrina? Benissimo, mi dà un documento? Ma... ma chi c'è scritto? Edoardo Abbi, capisco... Le telefoneremo, arriveremo. E poi? E poi? Io sono iscritta al "collocazione". Serviva una babysitter, una volta. Quando seppero di me dissero che non era possibile, che c'erano difficoltà, che i genitori non volevano...». «Io sono stata anche abbastanza fortunata, perché per un lungo periodo mi sono ritirata dalla strada. Per sette anni sono stata con un ragazzo italiano, a Milano. Stavamo bene insieme, anche se i suoi non sapevano che ero "trans". Ci volevamo bene, ce ne vogliamo ancora. Poi... poi sono stata presa dalla paura: paura del domani, paura di invecchiare, paura di restare brutta, senza soldi, senza amore, senza tutto. Così, per paura di ciò che sarebbe stato, di ciò che poteva essere, ho stretto i pugni e ho ricominciato quando ancora l'età mi consentiva di farlo. Non so se lei può capire questo discorso...». «Ma se aprì lo scatolone dei miei sogni, questo tiro fuori per primo: un altro mestiere. Lavorare in una galleria d'arte, per esempio. Magari riprendere a studiare. Un lavoro, una serenità non tanto economica quanto di vita. Andare in giro per Roma, serena, e sapere che nessuno può mandarti via, che nessuno improvvisamente viene a picchiarti sulla spalla per dirti: e tu? chi credi di essere?». (3-Continua)

problemi, di presagi, di fantasmi - è il paesaggio notturno delle nostre città. Ma - nota Giovanni Laiolo, sociologo dell'Associazione Quartieri Spagnoli di Napoli - «vi è anche una estremizzazione "di fatto" della prostituzione. È un rapporto che ha perso ogni alone antropologico e si è mercantalizzato al massimo. E se è vero che le prostitute "classiche" sono diminuite, sono aumentati i maschi che si prostituiscono. Si muovono molto, cambiano posto, non sono ancorati a nulla. Un mondo più violento, degradato, che va imbarbarandosi di giorno in giorno. E che diviene facile occasione di sfruttamento da parte di usurai o, semplicemente, di proprietari di appartamenti».

Roberta Franciolini, leader del Mit, il movimento transessuale italiano, animatrice ormai da un decennio fa della battaglia vittoriosa per l'adozione della legge sulla correzione anagrafica, non cede di un centimetro sulle questioni "di principio": «La libertà delle scelte sessuali è parte integrante delle libertà civili di un paese. Ciascuno deve essere padrone di se stesso e dei suoi orientamenti. Questo è un diritto che non si tocca. Tutt'altro discorso è quello che riguarda il confluire nelle città italiane di una folla di transessuali da ogni continente. Alla lunga è una pressione che non può essere sostenuta. Una presenza così alta sul mercato prostitutivo esaspera i comportamenti concorrenziali, riduce i livelli di sicurezza anche in campo sanitario, espone le fasce più deboli al ricatto e allo sfruttamento di

gruppi che controllano i flussi anche a livello internazionale...». Dice Sabrina: «È un mondo strano, quello della notte. Strano ma anche vero. Certo più vero e meno ipocrita di quello del giorno. Chissà perché... Forse la gente di notte si sente più libera, più disposta a mostrarsi nella sua verità. Che cosa cercano in noi una donna? un uomo? Mi sono interrogata tante volte, ma rispondevo: è difficile anche per me. Non credo né all'alibi omosessuale né al desiderio di una emozione forte. Non più. Penso invece che chi viene da noi sceglie un terzo sesso. Non arriva furtivo come una volta, non si nasconde: anzi viene con gli amici, è più tranquillo, meno timoroso. Alcuni, sì, vengono soltanto per parlare. Mi è capitato qualche volta. E allora, in quei casi, io che mi considero sfortunata nell'essere nata né uomo né donna, penso che un po' di fortuna pure l'ho avuta nel nascere "trans", perché questo mi fa capire cose che né un uomo né una donna potrebbero capire...». «Certo, è pesante vivere così. Mi crede? Non c'è niente che tu possa sentire definitivo, compiuto: non è compiuta la tua identità, non è compiuto il tuo sesso, non hai radici in nessun luogo, rincori te stessa continuamente cercando di affermarti. A vent'anni, quando tutti i verbi sono al futuro, affronti la vita con altro spirito. Ma a trenta, e poi a quaranta, quando i sogni, uno dopo l'altro, lasciano il posto alle delusioni, allora... Ecco: essere "trans" è una scuola. La gente ci vede sorridenti, in-

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: la giornata odierna sarà caratterizzata su tutte le regioni italiane da condizioni di variabilità. Ciò si deve all'azione di due moderate perturbazioni: una proveniente dalla Francia che si muove in seno alle correnti occidentali e diretta verso le nostre regioni meridionali. Dopo il passaggio di queste due deboli perturbazioni il tempo dovrebbe orientarsi verso il miglioramento a causa della espansione verso il Mediterraneo centrale dell'anticiclone atlantico. TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni della penisola e sulle isole maggiori il tempo sarà caratterizzato dalla presenza di formazioni nuvolose irregolarmente distribuite ed alternate a schiarite più o meno ampie. L'attività nuvolosa sarà più frequente lungo la fascia orientale della penisola con possibilità di deboli piogge a carattere intermittente sulle Alpi orientali, le Tre Venezie e la Sicilia orientale. Le schiarite saranno più ampie e più persistenti lungo la fascia occidentale. VENTI: deboli di direzione variabile. MARI: generalmente poco mossi. DOMANI: sul settore nord-occidentale e lungo la fascia tirrenica compresa la Sardegna prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Sul settore nord-orientale e lungo la fascia adriatica e ionica nuvolosità irregolare e alternata a schiarite: la nuvolosità sarà più frequente durante la mattinata mentre le schiarite saranno più ampie e più persistenti durante il pomeriggio.

TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO tables with city names and temperature readings.

SOSTIENI ITALIA RADIO. SOSTIENE LA TUA VOCE. Advertisement for ItaliaRadio with contact information and a logo.

L'Unità Tariffe di abbonamento and Tariffe pubblicitarie. Advertisement for the newspaper L'Unità with subscription rates and advertising prices.